



P. G. Patriarca

Chiusaforte

86/100

Riccardo Giovanni Patriarca – 6 maggio 2006 – 30° anniversario del terremoto
Chiesa Parrocchiale di Chiusaforte, la fontana del Leone di San Marco e Via Campolaro

Un tempo nel territorio di Chiusaforte, oltre al Fiume Fella, esisteva una strada romana ed una Rocca fortificata, strategico-militare, che accoglieva i pellegrini ed i viandanti. Nasceva così la prima comunità cristiana. La Rocca, potenziata dal Patriarca Bertrando nel 1343, venne denominata Rocca Bertranda fino a quando Venezia la chiamò Chiusa Veneta. Venezia ne fece un grande commercio per il trasporto del legname ed esercitò scambi vari istituendo la famosa tassa "La Muda". Il Fella allora era un grande Canale navigabile.

E' in quel periodo che prese inizio l'organizzazione religiosa con la dedica a San Bortolomio della Chiusa in Friùl, come si riscontra nell'antico sigillo.

Gli abitanti della zona si chiamavano "I Cjatârs di Fele" e molti di loro presero parte alla costruzione della Transiberiana. La Chiusa però venne a perdere la sua funzione dopo la costruzione della strada e della ferrovia, ma allo stesso tempo nella Val Raccolana si sviluppò l'attività agricola col legname ed il bestiame. A sconvolgere la tranquilla vita della valle, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, arrivarono problemi politici con decisioni d'impatto ambientale del territorio e delle risorse idriche. Due grandi Società (la SIAF e la SFE) avevano già iniziato progetti faraonici, con ben 200 operai, ma i cittadini si opposero chiedendo la sospensione dei lavori.

Nel secolo XIX i due Comuni esistenti di Chiusaforte e della Val Raccolana si fusero in uno unico, sotto il nome di Chiusaforte. Nelle due zone Chiusaforte si dedicò al turismo ed alla villeggiatura, mentre la Val Raccolana si occupò del legname e della pastorizia. Da allora quei luoghi diventarono per tutti piacevoli tappe per valligiani, turisti ed alpinisti, scambio culturale di uomini e popoli, centro internazionale di sport invernali ed estivi da Sella Nevea a Sella Prevala, dalle vette del Canin a quelle del Montasio.

Ai giorni nostri si lamenta purtroppo l'esodo della popolazione, dovuto alle immani trasformazioni derivate dai terremoti, dalla chiusura della caserma del Battaglione Cividale, dalla ferrovia, dalla pseudo costruzione della nuova Raccolana e dall'autostrada che ha spaccato il paese, alterando le sue antiche radici. Chiusaforte rimane pur sempre un centro molto attivo.

Chiusaforte, 23 marzo 2019

***In occasione del conferimento
della cittadinanza onoraria
don Adolfo Comello ringrazia***

***Si associa anche la comunità
di Blessano di Basiliano,
partecipe con la Pro Loco alla manifestazione.***

